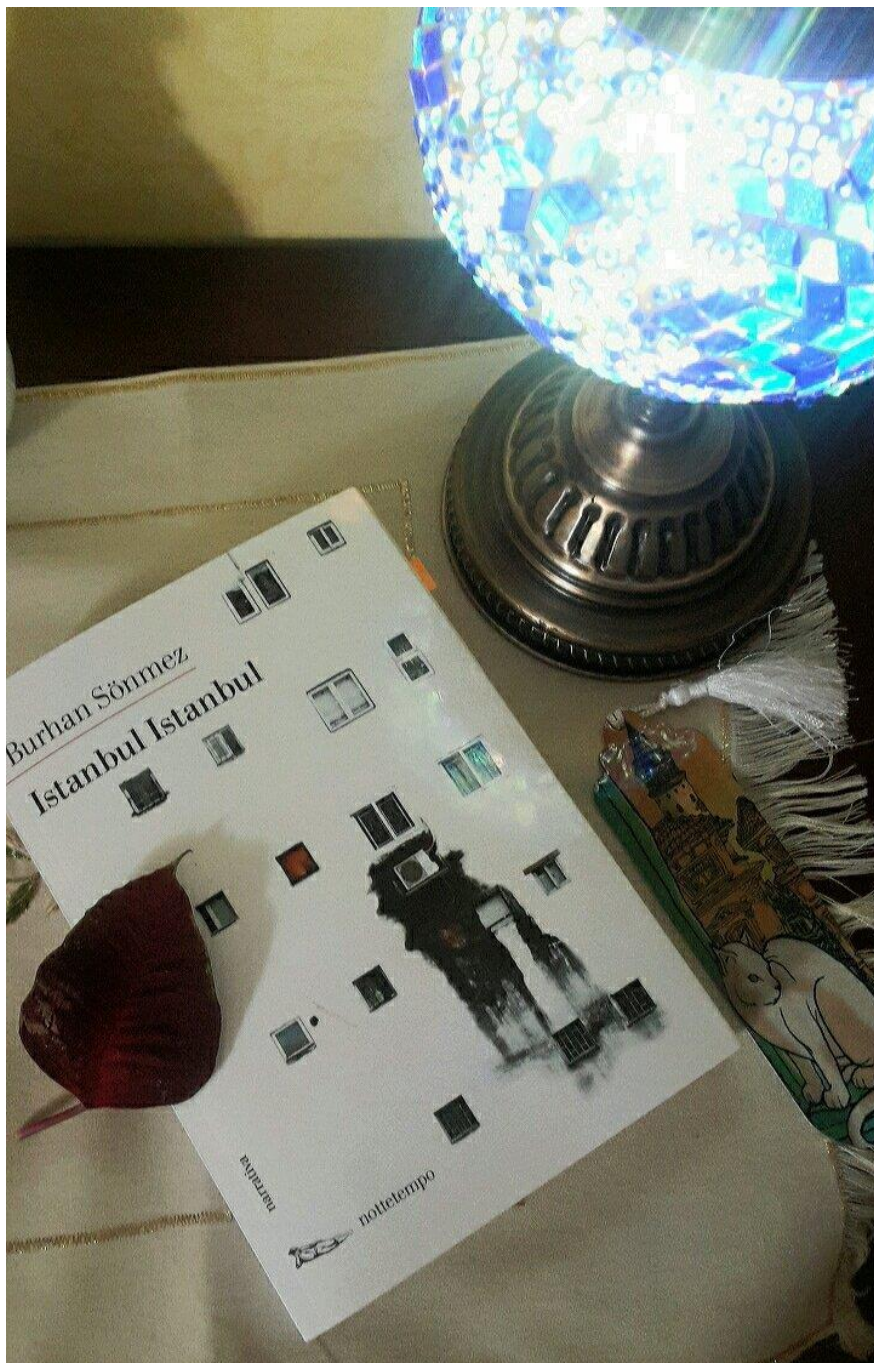


IL MERCATINO DELLE PULCI

Nessuna idea è in vendita

ISTANBUL ISTANBUL – B. Sönmez



“Ho creduto ad Istanbul e ho vissuto nelle sue fantasie. Quando l’infelicità si diffondeva come la peste, sapevo che lì avevano bisogno di me. Mi aspettavano. Per dare vita ad Istanbul ero pronto a sacrificare il mio corpo. Il dolore era il riflesso del mio amore”

Questo romanzo è ambientato ad Istanbul in un tempo moderno/contemporaneo non ben definito. I protagonisti sono quattro uomini (un dottore, uno studente, un barbiere e un vecchio rivoluzionario) rinchiusi nei profondi abissi delle carceri della città. Condivideranno la cella che sarà non solo il luogo di rientro da cruente torture, ma anche un finto focolare domestico dove si racconteranno storie inventate e stralci di vita reale. Solo alla fine scopriremo come le loro storie sono realmente intrecciate.

Il romanzo mi è piaciuto molto anche se con qualche riserva. Ma andiamo per gradi.

Trovo , innanzitutto, molto realistiche le descrizioni delle torture subite dai protagonisti (l'autore stesso infatti è stato catturato e torturato) e molto toccante il modo in cui l'autore introduce scene pacifiche in momenti in cui il dolore è troppo forte da sopportare.

È stato definito il nuovo *Decameron* proprio perché i personaggi non fanno altro che raccontarsi storie (cos'altro potrebbero fare?) nei giorni passati in cella. Spesso provengono dalla vasta raccolta di fiabe e leggende turche, ma a volte servono a spiegarci la vita personale dei protagonisti.

Lo stile è molto fluido e poetico, non ho trovato nessuna difficoltà nella lettura e molte parti sono davvero al limite della poesia pura. La pecca, se così si può chiamare , di cui parlavo prima , è che spesso non sono chiari i momenti in cui si passa dalla fantasia alla realtà. Credo che in parte sia intento dell'autore, ma personalmente ho fatto quasi sempre fatica (tornando spesso indietro di parecchie pagine) a capire il chi e il come.

Detto ciò (davvero perdibile ma andava detto) credo sia bellissimo il modo in cui la Istanbul di sopra (quella narrata nelle storie dei protagonisti piena di luce, colori e vita) e la Istanbul di sotto (quella buia, sofferente eppure non priva di un briciolo di speranza) siano strettamente legate fra loro. E credo sia questo il significato del titolo. Per citare un racconto all'interno del romanzo (no spoiler!) Sono due città che si specchiano nell'altra ma sono l'una il contrario dell'altra, due facce della stessa medaglia.